Per una pedagogia dell'*ageing*. Tracce per il futuro

Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti,
Rabih Chattat, Laura Formenti*

Abstract:

This volume presents the final reflections on a collective interdisciplinary and collaborative project aimed at exploring educational and training practices for active ageing. The voices gathered together, which include researchers, professionals, practitioners, and volunteers, convey a broad and shared ambition for participation, attentive listening, and the construction of meaning. The perspective discussed in this volume advocates for the development of a Pedagogy of ageing, grounded in intergenerational educational processes, circular learning environments, and a shared culture of ageing. It highlights the human dimension of longevity, while promoting co-designed participatory practices and evaluating good practices within local communities as ongoing process. The volume ends with a set of strategic proposals, envisioning a society capable of interweaving care, lifelong learning, and hope across all stages of life, supported by policies that recognize the educational and formative value of these actions.

Keywords: Active Ageing; Good Practices; Lifelong Learning; Pedagogy of Ageing

Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo. Questo il titolo del volume che concludiamo ringraziando tutti coloro, e sono molti, davvero tanti, che hanno aderito alla richiesta di scrivere un testo per fare 'comunità' di pratiche e saperi.

L'idea centrale del nostro studio era mappare e analizzare pratiche promettenti di educazione e apprendimento per l'invecchiamento attivo. L'obiettivo era raccogliere indicazioni come base per future ricerche e una comprensione preliminare di politiche, servizi e programmi per l'educazione e l'apprendimento permanente. La composizione eterogenea del nostro gruppo di pedagogisti, psicologi, sociologi e medici e il quadro interdisciplinare dello studio hanno portato a una prospettiva ricca, sfumata e critica sul tema.

* Il contributo è il risultato del lavoro congiunto degli autori.

Vanna Boffo, University of Florence, Italy, vanna.boffo@unifi.it, 0000-0002-6502-2484
Michele Bertani, Ca' Foscari University of Venice, Italy, michele.bertani@unive.it, 0000-0002-5326-2632
Donatella Bramanti, Catholic University of Sacro Cuore of Milan, Italy, donatella.bramanti@unicatt.it, 0000-0001-9910-216X
Rabih Chattat, University of Bologna, Italy, rabih.chattat@unibo.it, 0000-0002-3889-2839
Laura Formenti, University of Milan-Bicocca, Italy, laura.formenti@unimib.it, 0000-0003-2579-8269

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti, *Per una pedagogia dell'*ageing. *Tracce per il futuro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.73, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 611-614, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

Il contesto italiano appare costellato da una vasta gamma di enti locali e regionali, imprese private ed enti del terzo settore che offrono programmi e attività per rispondere ai bisogni emergenti delle pubbliche amministrazioni, ma ciò non si basa su una consapevolezza strategica e condivisa. I risultati del nostro lavoro di ricerca, in primo luogo, indicano l'assenza di un quadro chiaro e di un coordinamento delle attività a livello locale, regionale e nazionale. Una visione comune tra discipline e azioni aiuterebbe a creare una cultura della terza età basata su prospettive diverse e su un approccio aperto, pluralistico e stratificato. Tuttavia, da un altro punto di vista, quello dell'incontro fra ricercatori, fra volontari, fra una moltitudine di operatori della formazione, ci può portare a identificare quanto di positivo, di vero, di reale possano restituirci le pratiche. Innanzitutto, la fitta rete di risposte che abbiamo avuto a margine del nostro lavoro di ricerca. Il desiderio di avere la parola, la necessità fisica di dirsi, la voglia di incontrarsi sono stati assi su cui avviare una riflessione politica molto importante.

Se vorremo parlare di una pedagogia dell'*ageing* dovremo iniziare da ciò che anima il nostro tessuto sociale e che permette la trasformazione in comunità. Se vorremo creare una cultura integrata, che possa davvero supportare un cambiamento per la popolazione italiana, dovremo ripartire dal basso e dalla speranza di poter connettere le multiformi modalità con cui si creano associazioni, si costruiscono corsi, si radunano forze. Pensiamo che sia necessario tenere in conto tutta questa ricchezza umana e sociale, organizzata, pensante, agente, gioiosa, lieta di essere ascoltata. A questo devono pensare i decisori politici. La longevità del Paese, l'invecchiamento della popolazione, nei fatti, è sostenuto dalla ricerca medica, da quella tecnologica, laddove i servizi mancano e la prossimità arranca. Una legge è stata varata, la legge 33/2023. Da applicare, da rendere viva, da diffondere, da seguire.

Pensiamo, però, accanto alla dimensione normativa, pur importante, che debba essere diffuso un nuovo modo di pensare all'adulto che può e deve capirsi per vivere meglio, in salute e con benessere. Per far questo è necessario continuare ad apprendere, ormai lo abbiamo imparato a dire, nelle città, nei condomini, nei luoghi di aggregazione sociale, nei contesti di lavoro.

Dunque, accanto alla voce comunità, è necessario sostenere e creare processi educativi intergenerazionali. Sarà il patto fra le generazioni che potrà modellare un Paese longevo dove la cura del buon cibo, della prossimità sociale, dell'attività fisica potranno essere supportate dall'esperienza della vita. Vivere è apprendere, come affermava J. Jacques Rousseau nel testo che ha fondato la pedagogia moderna, l'*Émile*.

Allora, chiudiamo il nostro racconto per una pedagogia dell'*ageing* con qualche idea per continuare a riflettere insieme.

Proponiamo due indicazioni per orientare le azioni politiche:

a) istituzione di un comitato direttivo intersettoriale per delineare una strategia e un piano nazionale con corsi, attività e azioni positive per l'apprendimento e l'invecchiamento attivo.

b) collaborazioni locali tra gruppi comunitari, aziende sanitarie pubbliche e amministrazioni pubbliche per aumentare la copertura, garantire programmi adatti al contesto locale e creare reti di supporto ai cittadini.

Le strategie che competono alla politica devono essere supportate da ampie campagne di comunicazione e di sensibilizzazione. In tal senso, un centro, un luogo, un Istituto a cui far riferimento potrebbe essere pensato e costruito per rendere le reti interconnesse. Le reti devono avere snodi che possano parlarsi e che possano essere riconosciuti in un contesto integrato.

I processi educativi, apprenditivi, formativi sono i pilastri per creare una cultura dell'invecchiamento attivo. Dove è possibile costruire esperienze, corsi, formazione, gruppi di discussione e situazioni di apprendimento in generale, si osservano condizioni di vita migliori.

Allora vediamo quali siano i passaggi educativo-formativi chiave per lo sviluppo della persona in età anziana e per il sostegno alla creazione di un tessuto socio-culturale reale e concreto.

A nostro modo di vedere tali passaggi possono riassumersi:

- Promozione dell'apprendimento intergenerazionale, per favorire la comprensione tra le generazioni, ridurre l'isolamento sociale e trasmettere ai giovani conoscenze e saggezza.
- Formazione continua per educatori che lavorano con le pubbliche amministrazioni, con gli enti locali e con il Terzo Settore, per adattarsi meglio ai bisogni e alle dinamiche in evoluzione.
- Utilizzo di modelli di apprendimento collaborativo per stimolare l'apprendimento attraverso relazioni e interazione.
- Educazione generalizzata a una cultura dell'invecchiamento sano, includendo corretta alimentazione, stile di vita, equilibrio lavoro/famiglia/tempo libero, legame con la natura, attività fisica, e prevenzione insegnata già a scuola.

Affinché i processi educativi e formativi possano diffondersi è necessario, però, creare ambienti di supporto per le pubbliche amministrazioni, per i luoghi di lavoro, per i contesti sociali che permettano di affrontare le sfide emotive come il lutto, la solitudine, la paura di invecchiare. Sono necessari luoghi di aggregazione. Tramontati i luoghi di comunità religiosi e/o politici, rimangono i non-luoghi che sono sempre più considerati i veri luoghi sociali. Relazioni, amicizie, vita comune si sono espanse a dismisura nelle connessioni digitali e sappiamo bene quanto, in realtà, ogni nostro contatto si sia rimpicciolito negli schermi. È necessario, allora, formare professionisti sull'importanza del benessere emotivo come componente essenziale della cura di sé. È necessario accogliere e ascoltare, solo insieme, nell'aiuto reciproco, potremo creare futuro. E la ricerca biomedica e tecnologica che molto sta facendo deve essere supportata da una prospettiva umana che sappia parlare a ciascuno e ai molti che a motivo dell'età, dell'isolamento, della malattia, della fragilità si trovano a vivere senza un futuro. Solo la speranza nell'accoglienza, nel dialogo, nella reciprocità potranno costruire il domani, per i bambini come per gli anziani.

Le scienze umane possono e debbono porsi accanto alla tecnica per poter creare un mondo migliore.

Riferimenti bibliografici

Legge 22 marzo 2023, n. 33. *Delega al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane.* Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale, n. 76 del 30 marzo 2023. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/03/30/23G00041/SG> (2025-06-15).

Programma di Ricerca PNRR *Age-It* (*Ageing Well in an Ageing Society*). <https://ageit.eu/wp/> (2025-06-15).

Rousseau, J.J. 1762. *Émile, ou De l'éducation*. La Haye: Jean Néaulme.